

mezzo di banche che vengano in aiuto dell'agricoltura.

Detto, questo, io non aggiungo altro, parendomi di aver risposto nella parte sostanziale all'interpellanza dell'onorevole Fortis. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole Fortis ha facoltà di parlare.

Fortis. È superfluo il dire che non posso chiamarmi soddisfatto delle risposte datemi dall'onorevole presidente del Consiglio.

Sono due le questioni: la questione dei fatti speciali, e quella di carattere generale. Bisogna ben distinguerle. Nella prima questione l'onorevole presidente del Consiglio ha detto che egli non può abbandonare il metodo sin qui tenuto per determinare il carattere e la verità dei fatti, il metodo, cioè, di attenersi unicamente alle informazioni ch'egli riceve dai prefetti, dagli uffici di pubblica sicurezza, dai procuratori del Re, dall'arma dei reali carabinieri. Bisognerebbe anche sapere se le informazioni concordano, e in caso di qualche discrepanza sostanziale, quale scelga l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Quella che mi pare più ragionevole.

Fortis. Ma se egli non intende di allontanarsi dal suo metodo nella ricerca della verità dei fatti, almeno ne citi la fonte; e non ci dica in genere — *le mie informazioni* — dica bensì le informazioni del signor prefetto, le informazioni del procuratore del re, le informazioni di questa o di quella autorità.

E perchè, onorevole Depretis? Perchè qui si fa un vero e proprio dibattito, altrimenti l'interpellanza non avrebbe l'effetto suo. Se la cosa deve invece approdare sempre allo stesso termine, di narrare per parte nostra le cose in un modo e di udirlle narrare da lei in un altro, tanto vale allora non presentare mai interpellanze al Governo.

Se Ella adunque, onorevole presidente del Consiglio, intende attenersi al suo sistema, ci dia gli elementi per poterlo combattere. Potrebbe darsi che noi avessimo qualche ragione d'eccepire la credibilità dei rapporti; che noi avessimo qualche cosa da dire intorno al valore intrinseco delle cose riferite. Li lasci esaminare anche da noi questi rapporti, altrimenti noi siamo disarmati, noi siamo di fronte a lei in tale condizione di inferiorità, da rendere assolutamente illusorio il diritto di interrogare e di interpellare. È anche possibile, onorevole Depretis, che qualcuno de' suoi funzionari dica a lei quello che non dice sul luogo, apprezzi nei rapporti ufficiali un fatto in una certa guisa e lo apprezzi diversamente coi testimoni oculari,

escluda ciò che ha prima ammesso, ed ammetta ciò che con altri ha dovuto escludere. (*Commenti*)

Questa critica naturale, necessaria alla ricerca imparziale della verità, non ci può essere interdetta, altrimenti il suo metodo, onorevole Depretis, si mostra improprio e difettoso. Ella pretenderebbe di esporre le cose a modo suo senza darci la possibilità di difenderci. Domando io se ciò non si risolve nel rendere perfettamente illusorio il diritto che noi qui intendiamo di esercitare.

Quanto ai fatti del 10 settembre, dei quali ha brevemente parlato l'onorevole presidente del Consiglio, unicamente per dire che egli non può modificare il suo giudizio, e che, in sostanza, anche assistendo al contraddittorio tra me e l'onorevole deputato Serafini, ha potuto persuadersi che le cose stanno essenzialmente come il Governo le ha ritenute, io osservo che questo giudizio, pronunziato con tanta sicurezza, è semplicemente gratuito ed infondato.

Un poco di analisi basterà a convincere di ciò anche l'onorevole Depretis.

Date le cose come sono state narrate da me, o come sono state narrate dall'onorevole generale Serafini con pochissime differenze, io debbo avvertire l'onorevole Depretis essere sempre vero che tanto lo sfregio allo stemma sabauda, come la deplorabile scena che ne seguì, sono circostanze che nulla hanno che fare con quanto avvenne di poi, essendo interceduto non breve spazio di tempo, durante il quale la maggior parte della popolazione o restò ignara dell'accaduto (me ne fa fede l'onorevole generale Serafini) o credette alla voce corsa che si trattasse di borsaiuoli. Un numero assai ristretto di persone conobbe il fatto quale era in realtà.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Lo sentiamo adesso per la prima volta.

Fortis. Questa è la verità, onorevole Depretis, è inutile il volerla contraddire. Ora nell'accennato intervallo di tempo, più di mezz'ora, nulla è avvenuto. Il tumulto è seguito dunque assai dopo, quando cioè la popolazione fu da altre cause eccitata e vide arrestare, non le persone che avevano commesso lo sfregio, non gli autori delle percosse, ma altri, che non avevano avuta parte alcuna nei fatti precedenti. Di questi, onorevole Depretis, si voleva e si domandava la liberazione. (*Mormorii*) La cosa è ben diversa!

I due episodi adunque sono separati da un intervallo di tempo e di quiete: quindi la repressione che Ella, onorevole Depretis, vuol giustificare coi primi fatti, non può in alcun modo collegarsi e riferirsi ai medesimi, se non voglia con-